

GEA / EVOLUZIONE UMANA / STORIA / Come è comparso l'uomo?

Il lavoro del grande naturalista inglese C. Darwin portò per primo all'attenzione generale, nella seconda metà del XIX secolo, l'evidente parentela tra gli esseri umani e le grandi scimmie. Questa ipotesi suscitò reazioni e polemiche, in quanto entrava in conflitto con un assioma della religione cristiana, per cui l'uomo era stato creato da Dio come le altre specie animali.

Nel XX secolo, questo rapporto di stretta parentela è stato confermato dai ritrovamenti di fossili (la paleontologia è la scienza che studia il passato della vita). Una conferma finale è venuta, negli ultimi vent'anni, con le analisi del DNA e sulle proteine, che hanno permesso di ricostruire, in base alle differenze presenti nel patrimonio genetico, l'albero genealogico che collega le scimmie e gli esseri umani, e di assegnare una data alle separazioni fra i diversi gruppi.

In realtà, la forte somiglianza fra esseri umani e scimpanzé, gorilla, oranghi, e più in generale con tutti i primati, è evidente a chiunque abbia avuto occasione di incontrarne qualcuna, se non in natura almeno dietro vetrine di musei. In base alle osservazioni compiute sul DNA umano e su quello delle grandi scimmie, l'albero genealogico mostra che l'orangutan separarsi fra i 10 e i 15 milioni di anni fa dalla linea evolutiva che porterà anche all'uomo; lo scimpanzé intorno a 5 milioni di anni fa: la recente scoperta dei resti di un ominide in Ciad potrebbe indietreggiare questa data a 7.000.000 di anni fa.

I resti fossili di ominidi più antichi di *Homo habilis*, forse suoi diretti progenitori, confermano indirettamente questa ipotesi.